

Un giorno triste così felice | Lorenzo Iervolino

BY ENEA TOMEI ON 09/07/2014 · 0
LETTURE



Una scrittura che utilizza diversi registri – reportage, romanzo, dialoghi, linguaggio conciso del web e poesia – che vanno a comporre un avvincente documentario, in cui a parlare sono le voci che la Storia affida alle persone: quelle persone – sportivi, politici, giornalisti, artisti – che hanno fatto la storia della democrazia corinziana prima e del Brasile democratico poi.



Nucleo Artzine
Letture

Autore Lorenzo Iervolino

Titolo Un giorno triste così felice

Casa Editrice 66thand2nd

Pubblicazione Giugno 2014

Quando il calcio era il gioco del calcio e non solo uno sport con degli atleti, c'era posto anche per gli uomini. O forse, quando c'è un uomo che non è soltanto un atleta, anche il calcio ridiventa un gioco. Un campo su cui dipingere la propria arte come fosse una grande tela verde delimitata da poche righe bianche. Oppure ci sono gli artisti che, in qualsiasi campo dell'umana esperienza si trovino ad operare, fanno arte e creano nuovi modi di vedere il mondo. Il libro di **Lorenzo Iervolino**, *Un giorno*

triste così felice, reportage narrativo del *fenomeno Socrates* – artista del *futebol*, capitano della *Seleção* e immagine del *Corinthians* – regala voragini di conoscenza poetica ed emotiva su una delle figure più emozionanti ed emozionante della storia del calcio degli ultimi quarant'anni.

Testimonianze dirette, rielaborazioni poetiche dell'autore sugli scritti del *Doutor da bola*, narrazioni in prima persona del lungo e meticoloso lavoro di recupero delle fonti e precisi appigli temporali, raccontano gli anni vissuti dal calciatore brasiliano dagli esordi nei primi anni Settanta alla sua morte, nel 2011. La consapevolezza delle parole di un giovane Socrates e la scrittura metaforica realizzano un *parallelismo* tematico tra dittatura politica e libertà sportiva, tra oligarchia e *anarchia democratica*: la dittatura dei generali, il faticoso passaggio alla democrazia, l'engagement in prima persona nel formarsi e condividere una coscienza politica. A cavallo tra romanzo e reportage, gli studi di medicina, le feste, le interminabili chiacchiere con gli amici e con le persone, le partite, le vittorie e le sconfitte, le battaglie sportive e culturali testimoniano una vita vissuta *gettando il proprio corpo nella lotta*.

Socrates, attraverso questo libro dalla scrittura leggera e appassionata, coinvolgente e dinamica, colmo di deliziose metafore di un delicato lo narrante, viene restituito alla nostra civiltà, per usare le parole di **João Sebinho**, amico e massaggiatore del **Botafogo**, prima squadra in cui giocò, «come uomo, come intelligenza, come giocatore: era completo». Sembra quasi di averlo accanto mentre ti suggerisce, come faceva in campo con i compagni parlando piano nelle orecchie, come trovare la via del gol o la strada della comprensione delle cose. Illuminazioni, comunque.

Una scrittura che utilizza diversi registri – reportage, romanzo, dialoghi, linguaggio conciso del web e poesia – che vanno a comporre un avvincente documentario, in cui a parlare sono le voci che la Storia affida alle persone: quelle persone – sportivi, politici, giornalisti, artisti – che hanno fatto la storia della *democrazia corinthiana* prima (unico esperimento di autogestione nel calcio moderno e unica cosa importante della carriera calcistica di Socrates perchè «tutto il resto sono stati calci a un pallone») e del Brasile democratico poi.

Dice il poeta: "Socrates giocava con i Corinziani e assieme a Zenon: come poteva non essere democratico e, come gli antichi politici greci – oratori e guerrieri – non fare una rivoluzione? Non poteva non farlo, infatti"

condividi:



25



4